

LA LETTURA

Il mistero del Po

Il nuovo romanzo di Wu Ming 1 "Gli uomini pesce" affronta i segreti di un partigiano. Un atto d'amore dell'autore verso le sue valli ferraresi

NICOLETTA VERNA

Nell'estate più torrida di tutti i tempi, con il Po devastato dalla siccità e l'Italia reduce da due anni di pandemia, l'ex partigiano, artista e intellettuale Ilario Nevi viene trovato senza vita a Focomorto, la frazione del ferrarese dove viveva. La notizia non giunge inattesa: Nevi aveva 99 anni, a ucciderlo è stato un colpo di calore. La sua morte, tuttavia, mette a nudo un segreto scabroso occultato per decenni, destando scalpore. Anche i familiari più stretti sono attoniti. E Antonia, la nipote che è stata più di una figlia, e che su Ilario ha costruito la propria identità, morale e coscienza, è completamente smarrita.



Gli uomini pesce di Wu Ming 1 (Einaudi Stile Libero) prende le mosse da qui, dal territorio di confine scivoloso e frastagliato che separa la realtà dalla verità. Cosa resta di noi stessi quando le basi di un'esistenza, di una fiduciosa convinzione crollano? Antonia

Negli anni '80 gli abitanti del Delta avvistarono un rettile antropomorfo

non fa che domandarselo.

Prima del funerale sente l'urgenza di recarsi a Pontelagoscuro a vedere il Po, anzi Po, senza articolo, come lo chiama chi vive fra le sue anse. È Po il vero, sontuoso, magnifico protagonista di questo romanzo: lo sterminato fiume che è sempre stato specchio dell'esistenza di Ilario, fonte perenne di riflessione, mistero, senso, bellezza. Una natura femmina e madre, oggi brutalmente violentata dall'uomo, una natura nel cui utero liquido può germogliare la vita, ma anche un arcaico terrore. Antonia comprende che Po è l'unica labirintica via per penetrare il segreto di Ilario, e accoglierlo. Lei, che di mestiere fa la geografa e più di chiunque sa afferrare il rapporto misterioso fra la Terra e la storia, fra lo spazio e il luogo. Lo spazio è astratto, il luogo invece è memoria, ra-



Il Delta del Po visto dall'alto nella zona del litorale di Comacchio (Ferrara)

NICCOLO' ZANCANOFOTOSEDE

Il libro



Wu Ming 1
"Gli uomini pesce"
Einaudi
632 pp., 21 euro

dici, identità: è solo salvando i luoghi che possiamo preservare il nostro destino di esseri umani e il nostro unico possibile futuro.

Va premesso subito, dunque, ciò che Wu Ming 1 rivela nella postfazione: *Gli uomini pesce* è prima di tutto un atto d'amore per la terra dove l'autore è nato e cresciuto, il Po, le sue valli, il suo Delta. Terra d'aria densa, dove a ogni respiro si avverte di trovarsi sotto il livello del mare, in un altro sovrappiù. Terra diafana e indistinta, fatta di acque tortuose che si perdono nell'abisso senza fondo del tempo. E che diventano narrazione solida e avvolgente.

Antonia inizia a indagare sul passato di Ilario, e qui la vicenda, come spesso in Wu Ming, si snoda su più voci e su diversi piani temporali. Ogni spiegazione apre un nuovo enigma, in un mosaico di fatti, cause e conseguenze che ci conducono fino ai giorni convulsi della Resistenza ferrarese. È qui che Ilario conosce Erminio Squarzanti, esule dissidente appena tornato da Ventotene e protagonista di *La*

macchina del vento, il precedente romanzo di Wu Ming 1, nel gioco di specchi, riferimenti e rimandi tipico delle architetture narrative del collettivo. I due diventano compagni di lotta, fra eventi storici realmente accaduti e fiction (altra cifra di Wu Ming), immersi in pantani e paludi che rendono durissima la sopravvivenza ai partigiani, ma soprattutto ai nemici. I fascisti detestano l'acqua, la melma e tutto ciò che riguarda la dimensione fluida, perché è l'antitesi dell'asciutto rigore del loro credo. Fra i compagni che combattono nelle valli c'è anche Renata Vignò, a ricordare che la Resistenza fu fatta anche dalle donne e che ogni conflitto bellico è anche conflitto di genere, tema trascurato per lunghi anni dalla storiografia e qui, invece, tratto portante del romanzo.

Durante una missione a Mesola Ilario viene catturato dai repubblicani. È in quella notte di atroci torture che il suo segreto prende forma e acquista un doloroso senso. Quello che avviene dopo è caotico come in un sogno. Ilario avverte che misteriose creature del Po, me-

ta uomo e metà pesce, lo stanno salvando. È solo un'allucinazione? Non è importante saperlo. Ancora una volta, il confine fra realtà e verità è labile e insignificante. L'immaginazione diventa viatico di salvezza, dote purissima che soccorre l'uomo quando la sofferenza si fa insostenibile: un altro leit motiv del romanzo. Non è un caso, forse, che nel dopoguerra Ilario decida di fare cinema, mezzo che per eccellenza testimonia la modernità del Novecento e insieme l'arcaismo dello spirito umano, volto a produrre instancabilmente fantasmi, miti, ideologie, magie.

Fra scetticismo e inconfessata speranza Ilario persegue la ricerca degli uomini pesce per tutta la vita, specie quando, negli anni '80, diversi abitanti del Delta avvistano (e questa è storia vera) un rettile antropomorfo nelle acque del Po, scatenando l'interesse dei media. Il senso della vicenda si fa qui simbolico: se queste creature possono abitare il fiume, allora il fiume è vivo. Credere nella loro esistenza è un atto di fede verso la natura e le sue multiformi possibilità. È evadere da un mondo povero e spassato, quello moderno, popolato da rettiliani, deliri complottisti e insostenibili soprusi sulla natura. È lo stesso tema di *Ufo 78*, il romanzo di Wu Ming del 2022 dove gli avvistamenti di extraterrestri rappresentano un'apertura, la possibilità di superare lo sciagurato antropocentrismo dell'uomo contemporaneo.

Gli uomini pesce è un romanzo travolgente, tentacolare, maestoso come il Po che scorre fra le sue pagine. È ricco di azione e di poesia, di visioni e di politica. Ci ricorda costantemente l'importanza di resistere, oggi come ottanta anni fa, ma ci conduce anche nel brumoso territorio dei sogni. Ai sogni (che generano materia, in senso quasi borghesiano) sono dedicate pagine stupende. In una di queste, due persone sconosciute si incontrano in punto di morte, meravigliate e tranquille. Capiscono che è il momento in cui tutto converge e diverge: presagi e ricordi saranno tutt'uno.

L'immaginazione ci salva, la malinconia ci protegge, il sogno crea altri mondi. Il futuro e la vita sono desideri possibili, come Antonia comprende nella toccante, luminosa chiusura del romanzo. —

Il riconoscimento

Verna, "I giorni di vetro" vince il Premio Manzioni

La scrittrice Nicoletta Verna (Forlì, 1976), con il suo romanzo "I giorni di vetro" (Einaudi) si è aggiudicata la 20ª edizione del Premio al romanzo storico Alessandro Manzoni, organizzato da 50&Più di Confcommercio Lecce. Lo ha deciso una giuria popolare di cento lettori presieduta dal critico Ermanno Paccagnini. Il romanzo racconta la storia di Redenta, nata a Castrocaro il giorno del delitto Matteotti, e di un mondo di radicale violenza: il Ventennio, la Seconda guerra mondiale e la prevaricazione maschile. —